

Parla Rebecchini, presidente Acer «Le tasse sulle case invendute? Costruiamo per vendere, così ci penalizza»

I costruttori contro la Raggi: «Imu e Tasi, che follia»

■ «Il sindaco Raggi, invece di dare numeri a caso, passi ai fatti per far ripartire l'economia della città». Parla il presidente dell'Associazione dei costruttori edili romani, **Nicolò Rebecchini**, e risponde alla «folle» idea del primo cittadino di implementare la tassazione sugli immobili, facendo pagare a cittadini e imprenditori Imu e Tasi anche per le case sfitte e invendute.

→ a pagina 15

«Cara Raggi, Imu e Tasi che follia»

Parla il presidente Acer Rebecchini risponde al sindaco: «Spara numeri a caso
«Le imposte su case sfitte e invendute? Come tassare Fca per le auto in vetrina»

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ «Attenzione a sparare numeri a caso. Oltre 200 mila alloggi sfitti a Roma sono un'enormità per la nostra città. E in ogni caso nessun costruttore fa case per tenerle vuote. È un controsenso economico. Poi se la sindaca conosce imprenditori edili che fanno abitazioni e se le tengono in magazzino ce lo dica». Il presidente dei costruttori romani, **Nicolò Rebecchini**, replica così a *Il Tempo* agli attacchi della sindaca Virginia Raggi che, venerdì scorso, ha chiesto di introdurre l'Imu e la Tasi sugli alloggi sfitti e su quelle invendute.

Cosa risponde alla Raggi?

«Di fare più attenzione quando si usano i numeri a supporto delle tesi. Parlare di 200 mila alloggi sfitti nell'ambito romano non è possibile. Probabilmente in quell'ammontare sono ricomprese anche le seconde case del litorale romano. Sono migliaia da Lavino a San Nicola ma quelle non sono affittate perché generalmente si usano nei mesi estivi. Dunque va fatta qualche distinzione».

Nel mirino della Raggi ci sono anche i suoi associati che tirano su palazzi e poi non li vendono.

«Io vorrei sapere chi è che costruisce, impegna capitali e dunque deve vendere per rientrare degli investimenti e che, contravvenendo al buon senso economico, tiene le abitazioni ferme. Se è così si tratta di casi comunque marginali e dettati da qualche difficoltà dell'imprenditore».

Eppure alloggi sfitti e case ancora non vendute ce ne sono...

«Il settore ha attraversato una crisi senza precedenti. Solo ora, a fatica, si iniziano a vedere segnali di ripresa. Per anni i grandi progetti si sono fermati anche per la diminuzione dei finanziamenti dalle banche. Il magazzino si è riempito non certo per volontà degli imprenditori ma per le condizioni di mercato. Nonostante tutto siamo riusciti lentamente a svuotarlo. Posso assicurare che gli imprenditori edili di Roma non hanno alcun interesse a non vendere i loro prodotti. Diverso è il caso dell'affitto, anche se è da segnalare che è il core business solo di alcuni operatori dell'immobiliare».

Per quello ha ragione la Raggi?

«Solo in parte. Molti alloggi non sono affittati perché le regole non sono chiare. Non c'è garanzia di riottenere l'immobile in tempi certi e

spesso si torna in possesso di case danneggiate e maltenute dagli inquilini che, nella maggior parte dei casi, non sono perseguibili».

La sindaca Raggi in realtà ha chiesto di tornare alla situazione antecedente alla legge di Bilancio del 2016 che tassava gli immobili finiti e rimasti nelle disponibilità delle aziende.

«Una norma errata che, infatti, fu corretta dal legislatore sulla base di una considerazione di buon senso: pagare l'Imu sull'invenduto avrebbe avuto lo stesso effetto che addebitare alla Fca la tassa di proprietà per le auto parcheggiate nei suoi piazzali».

Torniamo alla proposta della prima cittadina. Far pagare Imu e Tasi significa anche stanare il nero?

«È solo un'illusione. Chi non registra gli affittuari continuerà a fare sommerso».

A questo punto visto ci dia il polso della situazione del



Peso:1-6%,15-37%

mercato edilizio di Roma.

«Ci siamo rimboccati le maniche e qualche spiraglio di luce si vede. Sarebbe il caso di lavorare, pubblico e privato, nella stessa direzione. Mentre dichiarazioni come quelle della Raggi non fanno altro che immettere incertezza nelle scelte delle imprese».

Cosa pensa che dovrebbe fare la giunta?

«Oltre alla volontà di colloquiare con il nostro settore, che c'è e apprezzo, bisognerebbe fare anche il salto e passare alla realizzazione».

Capitale ancora al palo

«La città è ancora ferma
Caos negli uffici amministrativi»

Insomma dalle parole ai fatti. Cosa manca perché ciò accada?

«La macchina amministrativa è ancora ferma. Ora come prima. Negli ultimi anni abbiamo visto tre sindaci e la rotazione dei dirigenti e funzionari. Tanti imprenditori in questa situazione faticano a portare avanti programmi di sviluppo per Roma. Eppure i progetti privati generano già investimenti 10 volte superiori rispetto a quelli pubblici cittadini».

Ora con i poteri speciali alla Capitale può cambiare

Poteri speciali

«Ben vengano se potranno servire a ridare il via al cantiere Roma»

qualcosa?

«È una straordinaria opportunità per le sinergie pubblico-privato. Mettiamoci al tavolo e cambiamo Roma, tutti insieme».



200mila?

Forse calcola anche le seconde case del litorale



Presidente Nicolò Rebecchini guida l'associazione dei costruttori romani



Peso:1-6%,15-37%